



Zenarolla. A., *Conformismo, inconsapevolezza e desiderio di denaro in adolescenza: riflessioni a partire dai risultati di una ricerca partecipata sul rapporto tra adolescenti e gioco d'azzardo*, in «Studi di sociologia», a. 55., 3 (lug.-set. 2017), p. 281-296.

Negli ultimi anni l'accresciuta diffusione del gioco d'azzardo è confermata non solo dall'aumento del numero dei giocatori, ma soprattutto dall'incremento della quantità di denaro che singoli e famiglie spendono per questa attività e da quella che viene mobilitata dal giro d'affari, legali e illegali, sviluppato attorno a essa. Praticato fin dall'antichità, il gioco d'azzardo è diventato in epoca moderna un prodotto commerciale e, più di recente ha aumentato le sue potenzialità di sviluppo quando la tecnologia e internet gli hanno fatto assumere una configurazione virtuale. Il gioco d'azzardo è divenuto un prodotto acquistabile con estrema facilità nei luoghi più disparati e a prezzi anche molto contenuti, favorendo così l'ampliamento dei potenziali giocatori portandoli a includere anche chi non ha molto denaro a disposizione come i minorenni, nonostante il divieto per loro di praticarlo fino alla maggiore età. A destare preoccupazione, il rischio che questo comportamento porti a una dipendenza in età adulta e le implicazioni dal punto di vista della socializzazione degli adolescenti e, in particolare, del loro rapporto con le norme e col denaro.

Il contributo presenta gli esiti della ricerca-azione *Ragazzi in gioco*, condotta, nel corso del 2014, dalle Caritas diocesane del Friuli Venezia Giulia su un campione di 1.936 ragazzi di età compresa tra 14 e 19 anni, residenti nella provincia di Udine, finalizzata a indagare la conoscenza e la diffusione del gioco d'azzardo tra gli adolescenti. Obiettivo della ricerca era quello di aprire un dialogo nel merito con gli stessi adolescenti al fine di intraprendere successivi interventi di carattere preventivo ed educativo.

Tre sono i risultati della ricerca sui quali l'autrice ritiene importante riflettere. Il primo riguarda le modalità con cui gli adolescenti entrano in contatto con il gioco d'azzardo perché evidenziano il rilevante ruolo incentivante esercitato dal loro contesto di vita: la famiglia, il gruppo dei pari e i media. I media e il gruppo dei pari svolgono un ruolo preponderante, confermando quanto emerso da altre ricerche, ma significativo rimane anche il ruolo della famiglia che attraverso i meccanismi del modellamento e dell'orientamento rimane il principale agente della socializzazione degli adolescenti al denaro come valore.

Il secondo risultato della ricerca riguarda la percezione di limitata diffusione del fenomeno che gli adolescenti hanno manifestato. I dati evidenziano però che al crescere dell'età aumenta la conoscenza del fenomeno forse per una maggiore familiarità con esso o con chi lo pratica. Preoccupa, inoltre, che il gioco d'azzardo non sia considerato un comportamento illegale in quanto vietato ai minorenni.

Il terzo risultato della ricerca riguarda le motivazioni che spingono gli adolescenti a giocare d'azzardo e il fatto che nel 98% dei casi siano rappresentate dal desiderio di "vincere soldi" e nel 91% dei casi dal fatto che "anche gli amici giocano". La ricerca di denaro evidenzia come la dimensione commerciale e utilitaristica del gioco d'azzardo abbia finito per prevalere su quella ludica e di sfida. Il desiderio di disporre di un proprio capitale, da utilizzare con libertà, fuori dal controllo dei genitori, potrebbe essere la motivazione principale al gioco, ma altre potrebbero essere le interpretazioni, come quella di considerare il denaro a disposizione degli adolescenti non a loro adeguato. Un'ulteriore interpretazione individua nella ricerca di denaro un legame con la crisi economica che acuisce la percezione di rischio e insicurezza da parte di molti gruppi sociali, tra cui anche gli adolescenti e i giovani.